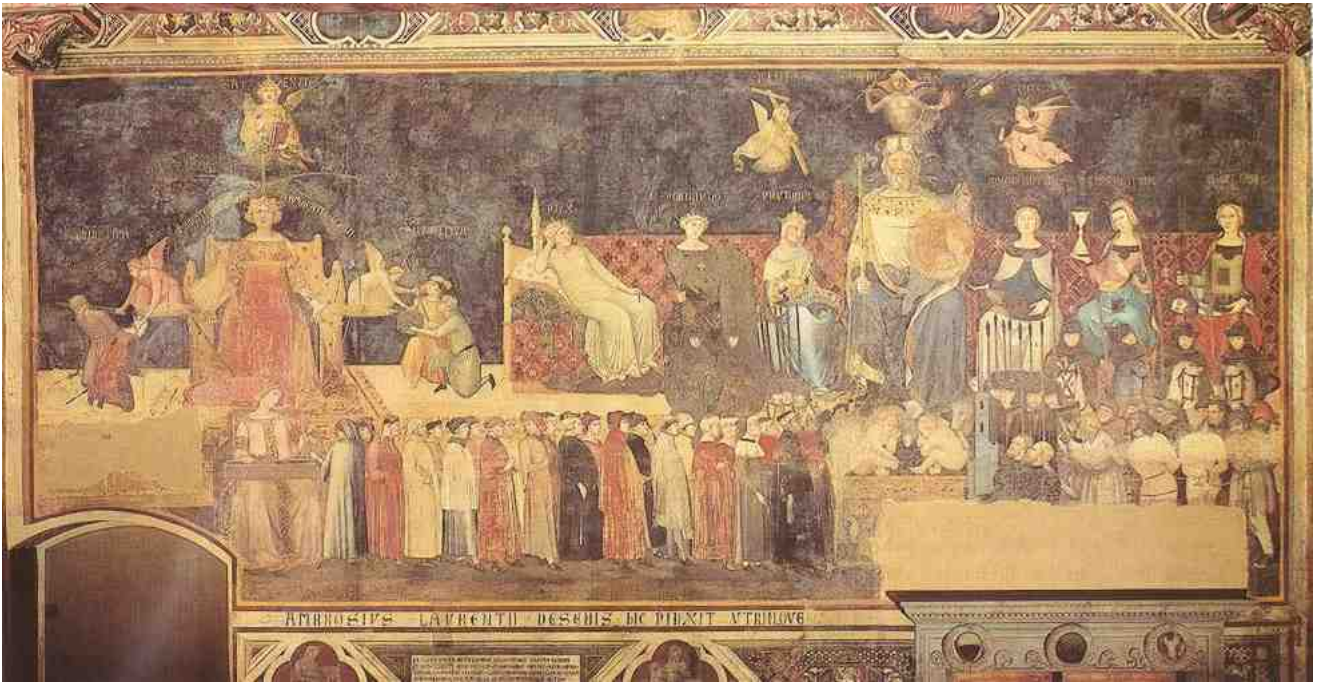


Il Buon Governo



Ambrogio Lorenzetti. (1290 ca - 1348) così descrive nella sua celebre Allegoria i Principi che stanno alla base del Buon Governo. La grande figura della Giustizia, in trono a sinistra, è incorniciata da una scritta: "Diligite iustitiam qui iudicatis terram" (Amate la giustizia voi che governate il mondo). È il primo versetto del Liber Sapientiae della Bibbia ed è anche la figura centrale di tutta l'allegoria di Lorenzetti. Sopra Giustizia sta Sapientia, la figura alata, con il Liber Sapientiae in mano, e a lei Giustizia volge lo sguardo ed è ispirata. Anche Dante nel Paradiso (XVIII, 90-117) fa comparire nel cielo, a illustrare il concetto di giustizia, proprio il versetto biblico. Completamente nuova, come rappresentazione, è la figura della Concordia che riceve dalla Giustizia le corde della bilancia, corde che passa ai ventiquattro cittadini che si avviano verso il Comune di Siena. Concordia tiene in grembo una grande pialla da carpentiere, simbolo evidente della facoltà di questa virtù di appianare ogni discordia. Concordia siede allo stesso livello dei cittadini: un altro particolare, insieme alla pialla, che sottolinea la sua appartenenza alla vita reale della città, al sentimento più vivo e immediato degli abitanti: è la concordia che permette la vita del Comune. Le due corde vogliono essere la spiegazione del nome; Concordia deriverebbe da cum chorda, "con lo stesso cuore". A destra troneggia il grande vecchio con aspetto di re e di giudice che raccoglie le corde portategli dai cittadini. Che rappresenti la nuova organizzazione politica del Comune coincidente con il bene comune lo spiega la scritta sottostante: "Questa santa Virtù (la Giustizia) ladove regge / induce adunità li animi molti. / E questi accio ricolti / un Ben Comun perlor signor si fanno".

E' il Bene Comune il significato di tutta l'allegoria del Lorenzetti, che deve essere il principio ispiratore di tutte le azioni degli amministratori della Cosa Pubblica. Questo principio Teologico nato con San Tommaso d'Aquino sarà, assieme al principio di Sussidiarietà, il cardine della Dottrina Sociale della Chiesa.

Ma, come si può notare, il dipinto non contiene elementi o simboli religiosi, una stranezza per quei tempi in cui la vita di tutti i giorni era impermeata dal sentimento religioso. Un dipinto "laico", come si direbbe ai giorni nostri, ma ispirato dalla tradizione cristiana dominante di quei tempi. E' simile a quanto succede ai nostri giorni in cui si cerca di nascondere le nostre radici cristiane ma da quelle sono ispirate i principi che sono alla base del nostro vivere civile.

San Tommaso introduce il concetto di “bene comune” nel modo seguente: ogni scienza, così come ogni azione umana, tende ad un fine, pertanto il fine migliore compete alla scienza più importante ed “architettonica”, cioè a quella che comanda alle altre che cosa si deve fare. Questa è la scientia civilis, cioè la politica, dunque a questa compete considerare il fine migliore, ed essa usa tutte le altre scienze in vista di questo fine, che è il bene comune della città (idest ad bonum commune civitatis). Qui il “fine migliore”, cioè il bene supremo, viene senz’altro identificato, al seguito di Aristotele, col bene della città, e a sostegno di questa tesi Tommaso porta il seguente ragionamento. “Ciascuna causa tanto è anteriore e preferibile, quanto è maggiore il numero di cose a cui si estende” (unaquaeque causa tanto prior est et potior quanto ad plura se extendit); perciò anche il bene, che ha il significato di causa finale, è tanto più preferibile quanto è maggiore il numero di enti a cui si estende. Di conseguenza, se una stessa cosa, per esempio la sopravvivenza, è bene sia per un solo uomo che per l’intera città, e ci si trova nella necessità di scegliere a quale di queste due realtà si deve riservarla, “sembra molto più importante e perfetto procurare e salvare ciò che è bene per l’intera città piuttosto che ciò che è bene per un solo uomo”.

“Appartiene in verità all’amore che deve esistere tra gli uomini – egli spiega – che l’uomo conservi il bene anche per un solo uomo. Ma è cosa molto migliore e più divina (multo melius et divinius est) che ciò sia offerto all’intero popolo (toti genti) ed alle città; oppure talora è desiderabile che ciò sia offerto a una sola città, ma è molto più divino che sia offerto all’intero popolo, nel quale sono contenute molte città”. Poi Tommaso giunge addirittura a precisare: “si è detto che ciò è più divino, per il fatto che assomiglia maggiormente a Dio, il quale è la causa ultima di tutti i beni”

Dunque il bene comune della città è più divino di tutti gli altri, perché assomiglia più di tutti a Dio. Si tratta di espressioni molto forti, che possono creare qualche problema in rapporto alla nota dottrina tommasiana, secondo la quale il bene supremo dell’uomo è la contemplazione di Dio. A dissipare questa impressione non valgono le precisazioni che Tommaso fornisce subito dopo, quando dice che la politica è la più importante tra le scienze non in assoluto, ma nel genere delle scienze “attive” (cioè pratiche), le quali riguardano le cose umane (res humanae), perché di queste essa concerne il fine ultimo. Invece il fine ultimo dell’intero universo è considerato dalla scientia divina (la teologia?), la quale è la più importante di tutte, mentre alla politica spetta la considerazione del fine ultimo della vita umana (ultimi finis humanae vitae)

La Dottrina Sociale della Chiesa esprime il Bene Comune come l’insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente. Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l’agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l’agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale.